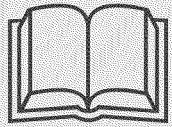


tra le **righe**di **Giuseppe Di Stefano**

## I cinque scomparsi dell'Innertown

Le città nascono, le città muoiono. In passato poteva essere una guerra, poteva essere un terremoto. Oggi una città può morire anche per inquinamento. È la tesi, non fantascientifica, di «Glister», l'ultimo romanzo dello scozzese John Burnside, appena mandato in libreria da Fazi. Un'umanità allucinata, indifferente al dolore altrui, si muove all'ombra di un grande stabilimento chimico dalla fama luttuosa. È la maledizione di un industrialismo senza scrupoli: l'affarismo, la ricerca ossessiva del denaro a scapito della salute di un intero paese. Il male è un soffio venefico che si sprigiona da un luogo preciso, ma resta tuttavia inafferrabile.

Siamo nell'Innertown, un desolato centro cresciuto attorno a un impianto chiuso e abbandonato da tempo, dove si sospetta si siano svolti, in occulti laboratori, pericolosi esperimenti e manipolazioni i cui effetti sono devastanti. Mali oscuri colpiscono la piccola comunità, che si ammala e muore tra tormenti atroci oppure si consuma lentamente; depressione e pazzia prendono il posto della gioia di vivere. Un velo oscuro avvolge quel che resta del

stabilimento, il bosco è moribondo, il promontorio diviso tra quartieri alti e immuni da ogni contaminazione e quartieri bassi dove il morbo prolifera. Germogliano strane forme di vita, mutazioni genetiche deformano i piccoli animali della zona. E poi, c'è il mistero di cinque ragazzi scomparsi, a distanza di mesi uno dall'altro, c'è l'inchiesta che viene insabbiata da un poliziotto al servizio del potente di turno che fa quattrini grazie a un fantomatico progetto di riqualificazione dell'area contaminata. Lui, l'agente Morrison, torna di nascosto in quell'angolo di bosco dove ha visto il corpo straziato di uno dei ragazzi scomparsi, e quell'angolo ora è diventato il suo altare segreto. L'uomo lascia credere che il ragazzo sia fuggito in cerca di un improbabile eldorado. E tutto procede come prima perché «a nessuno importa nulla di cosa sia accaduto ai bambini dell'Innertown oltre i confini del loro distretto avvelenato, fatto di macerie industriali e di macchia costiera».

**L'autore**  
John Burnside

cede come prima perché «a nessuno importa nulla di cosa sia accaduto ai bambini dell'Innertown oltre i confini del loro distretto avvelenato, fatto di macerie industriali e di macchia costiera».

Eppure definire «Glister» un noir è certamente riduttivo. C'è violenza ma c'è anche poesia, la scrittura penetra nell'anima dei protagonisti, scopre sentimenti universali - manie, perfidie, tenerezze - che ognuno si porta con sé. La speranza è lontana e Burnside l'affida alla letteratura, al giovane Leonard Wilson che trova nelle pagine dei grandi scrittori le risposte che la vita, in quella sua città allucinata, non riesce a dargli: da Proust a Conrad, a Fitz-

gerald. La letteratura come fuga, come conferma e consapevolezza di sé. Basterebbe questo a rendere «Glister» un libro che val la pena di leggere.

John Burnside, docente di scrittura creativa all'università di St. Andrews, a nord di Edimburgo, presenterà il suo libro domani alle 18, alla Casa delle Letterature (piazza dell'Orologio 3). Partecipano all'incontro Masolino d'Amico e Marcello Fois, modera Maria Ida Gaeta.

